

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separate Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	>	6	>	10 — > 20 —
SIZZERA >	>	>	8	>	16 — > 32 —
FRANCIA >	>	>	11	>	22 — > 44 —
GERMANIA >	>	>	15	>	30 — > 60 —

inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 24 luglio.

In un argomento così grave e di così vitale importanza per la futura prosperità di Venezia, come è quello di cui vi faceva cenno nella mia lettera di ieri l'altro, era opportuno e universalmente desiderato che la città fosse completamente informata non solo delle ragioni che militavano a favore del progetto adottato, ma anche di quelle che avrebbero fatto pendere la bilancia a favore dell'altro progetto, che venne escluso. Questo legittimo desiderio fu soddisfatto colla pubblicazione (seguita ieri mediante apposito supplemento) del discorso letto dal consigliere Giacomo Ricco, dopo la lettura della splendida relazione dell'avv. Diena. Il cav. Ricco si fece propugnatore del progetto della Compagnia Adriatico-Orientale, e pose in rilievo i titoli di preferenza, che lo persuadevano ad accogliere più volentieri le condizioni proposte dalla Società Italiana: la bandiera nazionale cioè che copre i suoi legni; la sovvenzione annua più mite (216 mila lire in luogo di 300 mila); l'impegno assunto dalla Compagnia Italiana per undici anni, senza esigere per parte nostra nessun impegno determinato a tempo; l'obbligo, a cui si assoggettava quest'ultima di sollevare Venezia da ogni esborso dal momento in cui il Ministero avesse deliberato di presentare il progetto di legge per la continuazione della sua linea a Venezia, fino al momento della decisione del Parlamento, ecc. ecc. Ma tutti questi titoli di preferenza, ed alcuni altri accessori, che mi astengo dall'enumerare, per avviso della Commissione e della grande maggioranza del Consiglio comunale, non valsero a dare il tracollo alla bilancia a favore della Società Adriatico-Orientale.

Ieri la Camera di commercio tenne un'apposita seduta straordinaria, per prendere una pronta deliberazione sullo stesso grave argomento della navigazione diretta con Alessandria. Il presidente cav. Antonini, nell'atto che comunicava la deliberazione presa dal Con-

siglio comunale, e che accennava alla divergenza del voto del cav. Giacomo Ricco, che erasi fatto a sostenere la Compagnia Adriatico-Orientale, faceva plauso alla sua leale franchezza e all'intera indipendenza, con cui aveva manifestati i propri convincimenti, e dichiarava come al consigliere Ricco fosse essenzialmente dovuto il merito di avere provocata una brillante discussione, la quale illuminò il Consiglio, e mise in evidenza tutti i relativi vantaggi e discapiti delle due proposte, che si facevano reciproca concorrenza.

Dopo il discorso del presidente cav. Antonini, la Camera adottò a voti unanimi il riparto della somma, che resterà addossata a Venezia, nella ragione di due terzi a carico dell'estimo e di un terzo a carico del commercio.

Così le cose procedono sollecitamente al loro ultimo scopo; e il senno pratico generalmente dimostrato in questa rilevantissima pendenza, ci fa volentieri dimenticare i rimproveri di lentezza, di leggerezza e di velleità di vane ed inutili discussioni, rimproveri che il nostro Consiglio comunale ha pur troppo meritati più di una volta.

Tre dei giornali di oggi (il *Tempo*, il *Corriere*, e il *Rinnovamento*) pubblicano una lista dei dodici nomi, con cui riempie le lacune lasciate nel Consiglio dai dimissionari e dagli altri esclusi per sorteggio. Le liste sono perfettamente identiche, in quanto che i tre direttori dei giornali per dare esempio di concordia, e perchè questa loro concordia concentri i voti degli elettori, rimasero previamente d'accordo, sacrificando anche qualche simpatia individuale. Sui principii liberali dei dodici candidati (per la massima parte persone conosciutissime) non è lecito dubitare, vista la fonte da cui partono le proposte. Devo però confessare da leale corrispondente, che alcuni non mi sono noti nemmeno di nome; del che probabilmente non dovrà attribuire la colpa, altro che a me. Senza ripetervi la lista dei nomi, che potrete leggere in tutti i giornali d'oggi, vi accennerò soltanto, che fra i consiglieri da surrogarsi,

perchè estratti a sorte, rimangono esclusi dalla lista dei tre giornali il signor Luigi Ivancich, il sig. Angelo Rosada e l'avv. Cesare Sacerdoti.

Oggi erasi sparsa la voce di un caso fulminante di cholera, che avrebbe uccisa istantaneamente una ragazzina di 12 anni. Ma il medico comunale recatosi sul luogo esclude per assoluto, che si trattasse di morbo asiatico.

Desidero che riceva un'eguale smentita l'altra notizia, che si andava sussurrando ieri sera di tre casi verificatisi nella caserma dei Tolentini. Pur troppo le notizie smentite sono per solito quelle, che precedono le notizie ufficiali.

Venezia, 25 luglio.

Ieri sera leggendo la lista dei dodici candidati al Consiglio comunale, proposti dal giornalismo di Venezia, io vi confessavo colla più semplice ingenuità, che alcuni non ne conosceva nemmeno di nome, e con esempio di rara modestia, dichiaravo che la colpa dell'ignoranza era forse esclusivamente mia. Per amore di verità e di giustizia debbo oggi ritrattarmi, poichè ho trovato un'infinità di cittadini, a cui i nomi di questi futuri padri della patria suonano affatto nuovi; per cui ho il conforto di dividere la mia colpa colla grande maggioranza della città. La concordia dei tre giornali circa i dodici nomi da proporsi agli elettori, pare che voglia scindersi; poichè il *Tempo* minaccia di uscire dall'alleanza. Intanto siamo alla vigilia delle elezioni; e senza pubblica discussione, senza movimento elettorale, non abbiamo sott'occhio che una serie di dodici nomi nudi nudi, e in buona parte ignorati.

Domenica prossima alle undici e mezzo nel teatro Malibràn si terrà un *meeting* a favore della questione romana. Il Malibràn è un teatro diurno, e questa volta lo spettacolo si darà di gran mattina.

A proposito di teatri, la Presidenza della Fenice si è ridestata, e ha cominciato a pensare in sul serio alle sorti di questi poveri mortali, che sono in pericolo di essere con-

dannati a passare a digiuno il prossimo carnevale, senza ugole di cantanti e senza gambe di ballerine. Nella sua provvida saviezza la Presidenza convocò l'assemblea deliberante, e l'assemblea alla sua volta autorizzò la Presidenza a stipulare, in concorso del Municipio, un contratto per la ventura stagione di carnevale, a patto di non oltrepassare la dote fissata in lire 158,000, e incaricò il cav. Tornielli, presidente agli spettacoli, di correre le poste fino a Milano, alla caccia di cantanti e di ballerine, caccia che richiede un certo esercizio ed una certa abilità.

È un brutto sintomo del livello morale di una popolazione, quando ci sentiamo obbligati a far plauso all'adempimento di uno stretto dovere, come se si trattasse di un atto di eroica virtù. Pure siccome la gente onesta non è quella che costituisce la grande maggioranza, e siccome la razza dei barcaioli è a Venezia in quello stesso cattivo odore, in cui sarebbe altrove la famiglia dei vetturini, così val la pena di registrare due atti, che servono a riabilitarli nella pubblica opinione. Pochi giorni fa un signore, arrivato a Venezia colla corsa delle otto, pigliava a nolo una gondola, e poi pagava la mercede con una moneta, che all'oscuro egli prendeva per un fiorino, ma che in realtà era una mezza genova bella e buona. Recatosi il giorno appresso alla Questura, per trovare le tracce dei due barcaioli, egli vi trovava invece la sua moneta d'oro scrupolosamente depositata dai due galantuomini. Un altro giorno un fanciullo caduto in un canale stava per affogare. Un gondoliere passando di là, si gittò in acqua e lo salvò. Ma non ci fu verso ch'egli accettasse una ricompensa per questo fatto, poichè ne trovava il premio nell'approvazione della propria coscienza.

Senonchè a fronte di tali atti, che mostrano ad ogni modo un progresso nel senso morale e nella civiltà, abbiamo pur troppo le minacce di sciopero che di tempo in tempo tornano a galla. Una circolare a stampa fu testè diretta dagli operai panattieri ai loro padroni, per costringerli ad aumentare i salarii nella misura da loro prescritta. Questo è il

APPENDICE

Sguardo storico retrospettivo

DI E. Z.

(Continuaz. vedi num. 175)

Mentre gli spiriti continuavano a permanere in una scoraggiante oscillazione, mentre s'era tutt'occhi per iscorgere l'opportunità di esternare anche una volta in modo solenne i migliori concetti sulla costituzione del paese, inquantochè non potevano gli Italiani del settentrione, già liberi, — mietuti appena dall'armi nostre i meritati allori — di loro iniziativa proporre od imporsi pel successivo sviluppo di principii unitari; sopravvennero le pubbliche dimostrazioni d'Emilia e di Tosca-

na, ad avvalorare il sentimento della Nazione, riconosciuto e patrocinato dal Governo.

Questo fatto rimeritava i comuni desiderii, corroborava il morale della Nazione, e perveniva in punto a sventare le paure che Villafraanca aveva ingenerate.

Il Governo propugnava l'unità e, per deferenza a Buonaparte, tutto federazione, poneva cura a fine di evitare sospetti di connivenza, per non sembrare dello istesso intendimento delle popolazioni. Erano rispettati gli atti pubblici d'annessione, mercè il plebiscito addimostrato l'emanazione perfetta della volontà universale.

L'annessione era preludio d'unità, e seguita per una provincia, le altre ne imitavano irresistibilmente l'esempio.

Così il Governo figurava di subirsi quegli effetti insperati, come non provocati da lui, ma dalla Nazione con atti legalissimi imposti.

Le detestate voci sull'ambizione dei Municipii italiani, che non avrebbero fatto sacrificio delle proprie glorie tradizionali alla supremazia d'una necessaria capitale, perdettero credibilità, e si ammirò in vece, commendevole modestia, la fusione in una sola di tutte le volontà dello Stato.

Così sparirono, come altre, le calunnie antiche fatteci dagli invidi. Non rimasero che alcuni pochi eccentrici i quali, più per consentaneità a principii da lunga pezza esposti, che per intimo convincimento, stanno contro le teoriche unitarie, senza però osteggiarle od impedirle nel loro estendersi. — Alcuni fra questi modificaronsi, e l'illustre Poerio, perduto alla patria di questi giorni, scrisse dalle prigioni dopo il 1848, facendosi campione di federazione, con linguaggio esplicito da non dubitare su possibili cambiamenti. Ebbene? — Da parecchi anni era guadagnato

agli unitarii, e Crispi, nel dire elogi di lui, lo affermò.

Vi hanno — da scerverarsi dagli altri — i desiosi d'autonomia, che vedrebbero volentieri l'unità balzata di seggio, e sostituita da singoli stati, quanti gli antichi, o più, di esosa memoria, reggentisi con leggi, istituti, discipline tutte proprie, senza dipendenza. Essi differiscono dalla federazione nell'essenza in ciò, che vorrebbero esclusi e solidarietà e patti di comune vantaggio, e provide alleanze coi vicini.

Sono per lo più signori di un tempo, altieri di loro lignaggio, educati nei castelli a vita baronale, avvezzi al comando, che avviliti per le mutate vicende, ambiziosi di potere, renderebbero le provincie sorelle invide e straniere le une alle altre. — Cresciuti felici lungi dai pericoli, nei commovimenti del paese fanno capolino, per subornare con male arti e diffon-

modo, in cui pur troppo buona parte della plebe interpreta la libertà. La circolare provocò dal prefetto, comm. Torelli, una energica lettera diretta al Questore, con cui lo invita a reprimere con tutta forza le violenze e gli abusi di questa fatta.

Il processo contro il bar. Leopoldo de Coza, capitano di vascello, che nella battaglia di Lissa comandò la corazzata *Terribile*, ha terminato in nulla, come avrete rilevato dai giornali di qui. Fu un'immagine in piccole proporzioni del gran processo Persano.

Il municipio comincia a pensare alla mesta cerimonia del trasporto a Venezia di Daniele Manin. Fu già nominata la commissione, che si recherà a Parigi per ricevere le sue ossa.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

Dalla Gazz. di Firenze:

La *Nazione*, lasciati sbollire un poco gli animi naturalmente irritati dalla lettura dei documenti relativi alla missione Tonello, rimette oggi in campo la questione, e vuol persuadere che il ministero Ricasoli, facendo quello che ha fatto, si mostrò non solamente penetrato della situazione del paese, ma seppe anche interpretarne in modo egregio i bisogni del paese, e si contenne come meglio si poteva e si doveva.

La *Nazione* con ciò ha dimostrato, la incrollabilità della sua fede verso gli amici per difesa dei quali non vi è assunto arduo cui non si senta disposta a sobbarcarsi; e di questa sua coraggiosa devozione certo non si può che lodarla, ma è ella riuscita nell'intento? La lettura del suo articolo basterà essa a cancellare le dispiacevoli impressioni che la lettura dei documenti in discorso ha lasciato pressochè in tutti gli animi? È quello che noi non crediamo.

Al momento in cui era cessata l'occupazione francese, al momento in cui il papa era lasciato in presenza d'Italia e dei Romani, mentre l'Europa ci guardava sospettosa, e poco fidente, noi eravamo quasi obbligati di dimostrare in qualche maniera come l'Italia non sarebbe mai per far ostacolo al papa nell'esercizio della sua autorità spirituale.

Sta bene, ma per raggiungere questo scopo era egli ammissibile che si dovesse lasciarsi andare fino alle umiliazioni? Era egli ragionevole che si dovesse tutto offrire e tutto concedere senza domandare corresponsività di compensi? era egli saggio mettersi a discredito di una potenza morale nemica, la quale, se non si abbiano occhi di talpa, è impossibile non vedere che della nostra condiscendenza a di lei riguardo non avrebbe potuto valersi se non per nostro danno?

Se ne persuada la *Nazione*; il ministero Ricasoli in presenza della Curia romana, la quale, sia detto, in parentesi per astuzia ne cede più di un punto al diavolo, avea per lo meno l'aria di un collegiale che corteggiando una Frine, le si butta in ginocchio davanti, e le dice « abbiti tutto quel poco di cui posso disporre, e in compenso concedimi solo un po' del tuo amore » e finisce per avere in premio del molto che dà il disprezzo e la derisione.

È questa e non altra la impressione più mitè che si può avere, qualunque sia il punto di vista in cui si possa o si potesse collocarsi, per esaminare le fasi per nulla edificanti della missione Tonello.

dere fatali errori. — Vorrebbero redivivi i tempi licenziosi dello scudiscio e delle ritorsioni e ogni dignità postergata, ridurre i cittadini a prostrati servi. — Per fortuna sono pochi, di niun conto o valore politico, inetti a qualsivoglia impresa, inascoltati sempre.

Unitesi adunque per voto universale le provincie di cui preaccennai, oltre alle Legazioni, con tanta e generale soddisfazione, il nobile pensiero si fe' sentire di rivolgere i comuni sforzi al mezzogiorno d'Italia, rimasti fino allora, per triste condizione di cose, lontano dal prender parte attiva ai nostri avvenimenti. Beninteso, gli aiuti non potevano pel momento essere che morali, stante la situazione, e di eccitamento a quei paesi ad insorgere.

Le speranze ingigantivano, i cuori battevano di novello palpito, e a tutta ragione potevamo capacitarci, riflesso all'ottenuto, che

La *Gazzetta del popolo* dice star benissimo che i nostri soldati facciano colle loro baionette una siepe impenetrabile intorno al territorio pontificio, e che le nostre navi guardino il mare, ma riflette ancora che quando saremo al dunque si udranno gli strilli nel vedere aggravati di spese straordinarie i bilanci della guerra e della marina. Questo male annunziato dalla *Gazzetta* dovrà pur troppo realizzarsi, e noi crediamo che nessuno, se si eccettuino i Gesuiti e compagnia bella, vorrà rallegrarsene; ma è poi conveniente per un tal motivo giungere fin dove la *Gazzetta* si spinge, e mettersi a gridare come spiritati, perchè quel « guazzabuglio mostruoso, germogliato dal congresso carnale dei due comitati decrepiti, mette fuori a Roma i suoi proclami, stimattizzando il Governo italiano dichiara esplicitamente che vuol camminare per proprio conto? »

La *Gazzetta* sembra avere dimenticato che quel tale guazzabuglio è composto di Romani e che, ammesso che Roma sia dei Romani, nessuno può loro contestare il diritto di fare quanto possono nell'intento di liberarsi presto della più esosa delle dominazioni.

Noi ammettiamo la prudenza, ma la paura non potrà mai farci velo alla mente fino al punto di renderci ingiusti.

L'*Armonia* spiega che cosa vuol dire, secondo lei, connubio di Rattazzi colla sinistra. « Connubio » ringhia il giornale rugiadoso « vuol dire dilapidazione generale di quel po' di proprietà immobile che restava tuttavia a vantaggio delle italiane popolazioni, vale a dire della proprietà ecclesiastica. (L'*Armonia* ha dimenticato l'ex). Connubio vuol dire l'ultima spinta data al paese per cacciarlo agli estremi confini dello immiserimento e dello squallore. Connubio vuol dire tavola permanentemente imbandita a carico dell'erario ai parassiti, a manutengoli di ogni maniera, e a tutto l'enorme contingente della burocrazia cresciuta e di uomini e di fama »

« Connubio vuol dire imposta, imposta sulla farina, sul pane, che è quanto dire imposta sulla fame, sulla miseria sulla povertà. »

A giudicare dal velano che schizza fuori l'*Armonia* alla sola idea del connubio in discorso, noi domandiamo se non vi sia da credere che davvero, ove questo si realizzasse, non fosse per condurre la salute d'Italia.

Il *Diritto* continua le sue censure a quegli onorevoli di sinistra che hanno propugnato la causa delle confraternite e dei seminari.

L'*Opinione* vorrebbe che si pensasse fin d'ora a serie economie da introdurre nel bilancio della guerra.

L'*Italia* e la *Gazzetta del popolo* annunziano che la commissione incaricata di studiare l'affare dell'abolizione del corso forzoso ha compiuto ormai i suoi lavori, i quali potranno quanto prima essere presentati al giudizio della Camera.

Togliamo da una corrispondenza particolare della *Gazzetta di Genova*:

Il *motus in fine velocior* si verifica nei lavori della Camera. Da tre giorni la discussione della legge sull'asse ecclesiastico procede molto speditamente e non si dispera di compierla prima che la settimana giunga al fine. Ciò che sarà per avvenire di poi, è molto difficile il pronosticarlo. Si discuterà il macinato? Si discuteranno i provvedimenti che la Commissione parlamentare d'inchiesta propone per la provincia di Palermo? Tutto ciò dipenderà da molte circostanze ed in primo luogo dal caldo, il quale, se continua a saettare come ieri ed oggi, farà fuggire da Fi-

le vicende avvenire avrebbero arreso alla rigenerazione completa della comune patria.

Era lusinghero il ripensare alle mene fallite, all'insuccesso dei piani per procurare in una terra o in un'altra simpatie e deferenze per il tal principe o per la tal casa. Tutti quei tentativi, più o meno arditati, vennero neutralizzati d'un colpo e schiacciati nel loro nascere. — E fu ventura, perocchè del resto avrebbero aggiunto nuove miserie alle già troppe a superarsi.

E seppesi dell'arti usate in Toscana e altrove, del copioso danaro largito a venali, pel clamore e grida necessari all'innalzamento non so di chi... Seppesi dei soliti emissari, genia di venduti, e di devoti alle espulse tirannidi, nei quali ponevasi fede di nucleo, se non a combattere, a tener accorti i prezzolati a balzani cimenti.

È sciagura che la si perdoni agli avversari,

renze buon numero di deputati. Alcuni sono già partiti, ma ritorneranno per la votazione della legge.

I giornali esteri continuano a parlare dell'alleanza austro-franco-italiana. Ed io vi ripeto che, almeno per ciò che riguarda l'Italia, non è stata ancora aperta alcuna trattativa. Credo gli accordi molto più inoltrati fra la Francia e l'Italia. Il Governo italiano non ha ragione alcuna di entrare in una lega siffatta, a meno che gli venissero offerti vantaggi molto considerevoli. E questa sarà appunto la regola di condotta del presente Gabinetto. L'interesse che abbiamo di tenerci amica la Francia, non deve farci dimenticare le nostre condizioni interne, che son tali da non permetterci assolutamente di armarci come sarebbe necessario per istringere una lega che ci condurrebbe tardi o tosto alla guerra. E questa è pure l'opinione che prevale nella Camera senza distinzione di partiti.

Della così detta spedizione di Roma non si parla più. Le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio hanno fatto l'ufficio della seccia d'acqua versata sul fuoco. Pare che i consiglieri di Garibaldi si sono avveduti che il Governo è disposto a far davvero. I preparativi per sventare qualunque tentativo contro lo Stato pontificio erano imponenti. D'altro canto il nostro Gabinetto, mentre osserva lealmente la Convenzione del settembre, vuole che sia rispettata anche dagli altri, epperò ha chiesto spiegazioni al Governo francese sulla presenza del generale Dumont a Roma. La risposta non è ancora giunta, ma pare che sia stata alquanto esagerata l'importanza di quel fatto.

Togliamo dall'*Opinione*:

ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali e soldati!

Essendo il morbo asiatico infestamente comparso in parecchie località dello Stato, pervengono ogni giorno al Ministero onorevoli attestazioni sulla generosa condotta per ogni dove serbata dalle autorità militari, dagli ufficiali e soldati.

È noto al Governo che specialmente nei comuni di Sicilia, ove il morbo si manifestava con maggiore fiera e dove più scarsi erano i mezzi di aiuto, non vi è sacrificio, abnegazione e carità che non abbiano posto in opera i distaccamenti di truppa a cominciare dagli ufficiali accorsi in sussidio dell'Autorità municipale e venendo ai soldati sobbarcatisi al pietoso ufficio di trasportare i malati e dar sepoltura ai morti.

Ufficiali e soldati!

Io sono lieto di manifestarvi a nome del Governo del Re queste espressioni di encomio. Il sentimento di abnegazione e di sacrificio di sé al bene comune, che forma il fondamento della disciplina militare, produce questi ottimi frutti, e confermerà sempre più su di voi l'affetto e la gratitudine del paese.

Firenze, 23 luglio 1867.

Il ministro della guerra

G. DI REVEL.

Togliamo dal *Diritto*:

Il Club democratico di Monselice mandava al dottor Emilio Morpurgo, deputato politico pel collegio d'Este-Monselice la seguente:

Onorevole Signore,

Questo Circolo popolare, dietro mozione di parecchi elettori, considerando che nel 1° articolo della legge sull'asse ecclesiastico ora discussa alla Camera s'incluse una espli-

rii, ai degeneri fratelli che prestano l'opera a' nostri danni. Oltrecchè ne riceve onta e disdoro il nome italiano, il mal esempio lascia cattivo seme fatale a noi ed ai futuri. Monda convien farla la società dai cattivi elementi, se no ci meriteremo il rimbroccio d'aver tradito il mandato di stabilire le vere libertà al paese.

I tempi non volgono sempre secondi. Le grandi occasioni vogliono afferrare, come il naufrago la tavola. Se trascorrono non interpretate a dovere coi dettami d'antichissime istorie, la civiltà vantata è bugia, e ci restano a percorrere lunghi periodi di vita martoriata, prima di rieducare a più severa scuola le menti.

Addio splendore, addio prosperità e benessere generale, se il più sacro tempo viene sciupato a ripetere i vecchi peccati. Il passato ci pose in avvertenza. Sono insigni le

cita professione di principii sui più vitali interessi della penisola, ha deciso di chiederle « quale sarebbe stato il di lei voto, supposto che in quell'ora ella fosse intervenuto al Parlamento. »

Trasmettendo la presente le esprimo la certezza ch'ella vorrà rispondere al desiderio dell'associazione politica che nel dirigerle siffatta domanda più che esercitare un diritto credette compiere un delicato dovere.

Monselice, 27 luglio 1867.

Il presidente.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, — Dal *Diritto*:

Sono confermate le dimissioni del signor Gualtiero, prefetto di Napoli e del signor Rudini, prefetto di Palermo.

TORINO — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Siamo lieti di annunziare un atto generosissimo di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano.

L'Augusto principe, non appena seppe essersi manifestato il cholera in Anglia, ove possiede una deliziosa villa, pose tosto a disposizione di quel municipio un vasto ed arioso locale con 20 letti per formarvi un lazzeretto, ed elargì lire 300 alla Commissione di sanità locale e lire 100 al parroco, da erogarsi in soccorsi alle vittime del cholera ed alle loro famiglie.

BOLOGNA, Dal *Corr. dell'Emilia*:

Constatiamo con soddisfazione che anche durante tutta la giornata di ieri non fu denunziato all'ufficio sanitario alcun caso di malattia sospetta.

Speriamo che per l'avvenire si abbiano a conservare sempre ottime le condizioni sanitarie di Bologna.

VENEZIA, — Siamo lieti di poter notificare nel modo più positivo che il caso di cholera ieri asserito non era affatto tale.

Non cominciamo gli allarmi per carità. — Igiene della persona, del ventre e delle abitazioni, tranquillità d'animo, precauzioni rigorose; e il cholera non verrà certamente.

(*Corr. della Venezia.*)

— Ieri presso il Municipio v'ebbe conferenza con S. E. Pini Bei e una sub-Commissione scelta dalle Commissioni miste e dalla Giunta. Crediamo sapere che sui punti proposti a base della convenzione, senza molta difficoltà l'intelligenza delle parti contraenti sia riuscita appieno.

— L'onorevole consigliere Antonini, all'aprirsi della seduta, ha data comunicazione ieri sera al Consiglio comunale di Venezia, avere la Camera di commercio deliberato all'unanimità di assumere per proprio conto un terzo della spesa stanziata per la navigazione a vapore fra Venezia e Alessandria d'Egitto.

(*G. di Ven.*)

— Ieri l'altro fu in Venezia il Commendator Peruzzi, espressamente venuto per ritirare alcune ulteriori nozioni sui lavori del porto di Malamocco e dei canali di navigazione, qual relatore della Commissione pel progetto di legge presentato al Parlamento.

TREVISO — Il collegio elettorale di Montebelluna n. 464, è convocato pel giorno 4 agosto prossimo venturo, affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 11 dello stesso mese.

memorie e feconde le lezioni lasciateci che, ben meditate, costituiscono un tesoro di regole pratiche ad osservarsi.

Ondechè sui nostri dipartimenti in politica, giudicheranno con senno gl'italiani serbati a studi e a critiche spassionate sulle attuali vicende. Non viziati, perchè non contemporanei, consultate le gesta e l'opportunità sconosciute, reputati da poco, diranno che fummo favoriti da fortuna, ma inetti, ma ignari, non convenientemente istruiti alla rivoluzione, nè ai sublimi dettati della libertà.

(*Continua*)

ROMA. — Dall'Italia:

Abbiamo altre notizie da Roma le quali segnalano la situazione dello spirito pubblico in un modo assai allarmante. Si teme sempre uno scoppio e molti monsignori starebbero con la valigia pronta.

Ai confini dalla parte di Spoleto, Perugia e Orvieto vi è gran movimento di truppa italiana ed i commenti che se ne fanno a Roma non si arrestano innanzi alle più ardite ipotesi.

Intanto è certo che le bande d'insorgenti si moltiplicano ogni giorno e le truppe papaline lasciano loro campo libero per tenersi concentrate verso Roma.

Tutto questo non è illusione e lasciano intravedere che nell'aria si matura qualche bufera di cui non è facile pel momento calcolare la portata.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI, 23. — Secondo la *Liberté*, il Corpo legislativo deve chiudere la presente sessione mercoledì venturo.

Lo stesso foglio scrive: Parlasi di una Commissione riunita al ministero della guerra incaricata d'organizzare un sistema postale e telegrafico di campo. Si fanno pure saggi di un sistema di forgoni-conteneat' uffici ambulanti della posta e del telegrafo di campo.

L'*Epoque* crede decisa in massima la formazione di due campi di osservazione a Lilla uno e l'altro a Bessançon, e che il primo sarebbe comandato dal gen. Douay e dal gen. Autemarre l'altro.

LONDRA, 23. — Ieri a Richmond fu dato un déjeuner a Fuad pascià da Layard; e Fuad pronunziò un discorso esprimendo la gratitudine del sultano per le accoglienze fattegli dalla regina e dal popolo inglese, e terminò accennando alla speranza di un'alleanza anglo-turca.

BERLINO, 23. — I giornali prussiani nel parlare piuttosto violentemente dell'esigenze delle popolazioni dello Schleswig e del governo danese, non cessano di notare che le relazioni tra la Prussia e la Francia sono amichevoli e soddisfacentissime.

Il gen. Moltke è partito per la Slesia, con l'incarico dal suo governo di studiarvi il piano di una ferrovia strategica. Lo accompagna un numeroso stuolo di ufficiali speciali.

ATENE, 20. — Si ha per telegramma: Qui si organizza una squadra candiotta composta di sei piroscafi, armati di trenta cannoni. Questa squadra è destinata a dar la caccia alle navi turche.

AMERICA. — Corre voce a Washington che il gen. Grant abbia già preparato un piano d'invasione del Messico, nel caso in cui gli Stati Uniti fossero obbligati ad intervenire in quel paese.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 25 luglio.

Presidenza del senatore conte G. Casati.

La seduta è aperta a ore 12 1/2 con il sorteggio degli uffici.

I senatori Orso, Serra e della Gherardesca scrivono che non credono di dovere accettare la carica di questori. I nuovi questori saranno nominati in una delle prossime sedute.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Discussione del progetto di legge per la concessione della cittadinanza italiana al cav. Evelino Waddington.

Presidente legge l'emendamento proposto dal senatore Poggi, e poi mette ai voti l'articolo 3 quale fu emendato dall'ufficio centrale.

Dopo prova e controprova quell'articolo è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2 p.

Domani 26, il Senato si riunirà negli uffici al tocco e terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Vice-presidente Cavalli.

Seduta del 24.

La seduta ha principio alle ore 8 3/4 del mattino con le consuete formalità.

Si passa all'interpellanza Bixio.

Bixio la svolge. Mi giunge la notizia che a società che si è formata a Venezia non è

formata secondo le prescrizioni della legge. Venezia, ha affidato quell'incarico alla peggiore società, ad una società turca; questo vuol dire rovinare completamente la marina nazionale. Io sono veramente addoloratissimo di questo stato di cose. Come mai il prefetto di Venezia ha potuto acconsentire a mettersi alla testa di un'impresa così rovinosa? E se lo Stato non può dare sussidii come potrà darli la provincia?

Rattazzi (pres. del Cons.) Risponderò soltanto a quella parte dell'interpellanza dell'onor. Bixio che riguarda direttamente me.

Nell'alternativa fra la Società adriatico-orientale e la Società egizia, il municipio di Venezia ha dato la preferenza a quest'ultima; in cose d'interesse municipale io credo che unico giudice sia il comune. Come si dice che i comuni debbono essere liberi, e si vuole che il governo s'immischi in cose che non lo riguardano direttamente?

La Società egiziana ha offerto maggiori vantaggi dell'adriatico-orientale, la quale non poteva fare che una gita alla settimana; il Municipio si crede in diritto di preferire la prima; il Governo però non c'entra; perciò prego l'onorevole Bixio e la Camera a non voler insistere ed a passare all'ordine del giorno.

Bixio sostiene il suo asserto. Il Governo, veduto che era contraria all'interesse del paese la deliberazione municipale, doveva opporvisi e non sostenerla come ha fatto il prefetto. Ripeto che la Società non è ordinata secondo la legge e quindi propongo una inchiesta parlamentare per ischivare i pericoli cui andiamo incontro.

Rattazzi, presidente del Consiglio. Io non posso accettare ciò che chiede l'on. Bixio. Io aveva dato, è vero, il consiglio di preferire la Società Adriatico-orientale, ma questa era soltanto la mia opinione e non poteva imporla. La Camera può ordinare un'inchiesta, ma questa non mi sembra opportuna, perchè altrimenti l'autorità parlamentare perderebbe il suo prestigio; prego perciò la Camera a passare all'ordine del giorno sulla proposta dell'onorevole Bixio.

Bixio insiste per l'inchiesta parlamentare; dice che i vapori non sono come dovrebbero essere, e prega la Camera ad accordargli quanto domanda.

Io non ho detto che la Società sia cattiva, ma che l'elemento nazionale non vi era preponderante.

Rattazzi, presidente del Consiglio. Non comprendo come l'on. Bixio voglia fare una inchiesta sulla nazionalità della direzione della Società. Io credeva volesse fare un'inchiesta perchè essa non ha fatto il suo dovere, ma non perchè fra i direttori vi sieno dei non nazionali. Lo scopo che si propone l'on. Bixio non può essere raggiunto, e quindi rinnovo la preghiera di passare all'ordine del giorno.

Posta ai voti la discussione, è chiusa.

Si dà lettura dell'ordine del giorno Bixio col quale si chiede un'inchiesta sulla Società Adriatico-orientale.

Posto ai voti, non è approvato.

Si passa alla interpellanza Cosentini sul porto di Cotrone.

Sono tutti d'accordo di mandare un cavafango.

Presidente. La discussione non ha seguito. L'ordine del giorno reca il seguito dell'ordine del giorno relativo alla sentenza dei conciliatori.

Si legge un ordine del giorno con cui si rimanda a novembre la discussione di questo progetto.

Tecchio, guardasigilli, osserva che la legge è di grande importanza e che la Commissione non ha avuto il tempo di radunarsi.

Catucci non vorrebbe sospenderla.

Posta ai voti la proposta sospensiva, dopo prova e controprova si dichiara dubbioso l'esito non essendo la Camera in numero.

La seduta è sciolta alle ore 10 1/2.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Elezioni Comunali e Provinciali.

— Alla scelta dei candidati a consiglieri provinciali riserbammo cittadini più provetti nell'amministrazione, in modo che il giudizio nostro potesse appoggiarsi al fatto di gestioni disimpegnate in modo commendevole. — Se non si fossero opposti motivi evidenti, avremmo riproposto molti di quelli uscenti di carica: ma se per legge è compatibile il posto di deputato al Parlamento e di senatore con quello di consigliere provinciale, noi crediamo trovare l'incompatibilità nell'interesse della provincia — Lo stato provvisorio dell'amministrazione provinciale, la probabilità che tra breve ci si accordi finalmente quel-

l'autonomia generalmente tanto desiderata, ci additano come necessità la presenza di tutti i consiglieri provinciali alla convocazione dei consigli, e qualcuno degli uscenti non avrebbe potuto adempire il mandato che loro avremmo affidato, senza disertare da un posto in questi momenti maggiormente importante.

Abbiamo data tale spiegazione come una testimonianza di stima ad alcuni tra i consiglieri uscenti. — Per due di questi proponiamo la rielezione, perchè difficilmente potremmo trovare da surrogarli e per la loro attività e per lo zelo ed interesse dimostrato nella pubblica cosa. — Quanto ai nuovi propositi, riserbando di parzialmente esaminarli e spiegare così il nostro voto, ci limitiamo ora a dire che essi appartengono a quella schiera di cittadini che si adoperarono costantemente al benessere del paese, e ne tutelarono o con pubblica veste o privatamente gli interessi. Li raccomandiamo quindi nuovamente agli elettori. — Facciamo finalmente voti perchè il Consiglio provinciale nella sua prossima sessione trovi di poter ammettere la compatibilità dell'ufficio di ingegnere in capo con la carica di consigliere provinciale; e così ci sia risparmiata la difficile sostituzione di un nuovo consigliere all'esimio nostro concittadino Alberto Cavalletto.

Ed ora che ci sembra aver data sufficiente spiegazione delle esclusioni fatte, delle nostre proposte e riproposte, tenteremo con uno schizzo biografico dei singoli nostri candidati infondere negli elettori la convinzione dell'opportunità di radunare i loro voti sui nomi da noi avanzati.

Lettera importante. Togliamo dall'*Educatore popolare* la seguente lettera del gen. Garibaldi, e ci congratuliamo col nostro confratello per l'approvazione avuta dall'uomo caro all'Italia tutta. Anche noi crediamo che sarebbe necessario si difendesse quest'associazione collo scopo di fornire al popolo giornali *gratis* atti ad educarlo nei suoi diritti politico-sociali, ed a toglierlo dalle malediche unghie dei clericali, nemici della libertà e della patria:

Mio caro R...
Vinci, 13 luglio 1867.

Istruire il popolo, ecco il compito di chi vuol vedere una dignitosa e prospera Italia. — Istruire il popolo — e ciò vuol dire sanarlo dal vomito nero. — Accogliete una parola di lode e di gratitudine per la patriottica vostra iniziativa nel fondare l'*Educatore popolare*. — Quando questa sorta di giornali saranno propagati su tutta la Penisola, solo allora la vera libertà sarà possibile. — Un saluto dal sempre vostro

G. Garibaldi.

Pia cerimonia. La tumulazione delle ossa del capitano Lolovico Canazza nel natio cimitero di Battaglia ebbe luogo sabato 20 c. con un concorso straordinario di amici, e coll'intervento di rappresentanze di tutti i comuni limitrofi. Questa mesta cerimonia non poteva riuscire nè più commovente, nè più splendido attestato di simpatia, d'affetto e di stima potevano que' buoni terrazzani offrire alla santa memoria de' loro martiri caduti per l'indipendenza patria.

Il cholera, dopo aver fatto un'apparizione nella nostra provincia, da due giorni è scomparso del tutto. Speriamo di rimaner sempre incolumi.

I suffumigi alla stazione. — Perchè quanto scrivemmo nel n. 174 di ieri l'altro nella Cronaca cittadina del nostro giornale, sotto la predetta rubrica, sia completamente preciso e conforme in tutto alla verità; dobbiamo dichiarare d'aver constatato che il Municipio, senza veruna malintesa economia, ha tenuto sempre un sanatorio a drigare le suffumigazioni alla stazione, le quali poi vengono eseguite da un inserviente siccome dicemmo noi. Sicchè la responsabilità diretta della operazione dei suffumigi sarà da riferirsi ai signori sanitari incaricati di dirigerla!

Diario di Pubblica Sicurezza.

26 luglio. Fu dichiarata la contravvenzione ai seguenti pub. esercenti non muniti di regolare licenza: F. Lucia del fu Valentino di anni 60 nativo di Padova abitante al Santo N. 3936. — V. Giovanni del fu Battista di anni 40 di Padova, abit. al Santo N. 2939. — B. Domenico del fu Giovanni d'anni 65 di Padova in Piazza del Santo N. 3934. — M. Luigi di Domenico d'anni 37 nativo di Padova abitante sotto il Salone N. 101. — C. Anna fu Gregorio d'anni 40 nativa di Padova, Via Gigantessa N. 1225. — P. Antonio fu Angelo d'anni 36, caffettiere in Piazza delle Erbe N. 164. — M. Giorgio fu Vincenzo d'anni 64 di Ferrara ora domic. in Padova in via Borromea N. 1336. — B. Antonio fu Giuseppe d'anni 47 di Este qui

domic. in via Zattere N. 1229. — Z. Francesco fu Antonio d'anni 53 di Padova abitante in Prato della Valle N. 2151.

Teatro Nuovo. Domani beneficiata dell'esimia prima donna sig.^a Antonietta Pozzoni.

DISTRIBUZIONE DELLO SPETTACOLO:

Atto 2° e 3° dell'opera *Faust*.

Bolero dei *Vespri Siciliani* eseguito dalla seratante.

Ballo grande *Pedrilla*.

Duetto nell'opera *Crispino e la Comare* eseguito in costume dalla sig.^a Pozzoni e dal sig.^r Tito Sterbini che gentilmente si presta.

Ouverture a grande orchestra del M.^o sig.^r Gaetano Dalla Baratta.

La *Fioraia* poesia di P. Rotondi, musicata dal M.^o sig.^r Dalla Baratta, eseguita in costume dalla sig.^a Pozzoni.

Abbiamo sott'occhio il *Giornale di Bergamo* che nella scorsa quadragesima parlando dell'*ouverture* del sig.^r Dalla Baratta ne segnalò non comuni bellezze; e sappiamo che lo Scherzo-canzone la *Fioraia* già edita coi tipi Ricordi venne per undici sere replicata al Teatro S. Relegonda in Milano pel carnevale del 1865-66.

Un'artista che fu sempre festeggiata con tanti applausi non ha d'uopo di *reclame* per un pubblico qual è il nostro.

Servizio della Guardia nazionale.

Domani, Sabato, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 9 compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 25. — La Banca nazionale ha fissato un dividendo col primo trim. del 1867 di lire 62, per azione.

PARIGI, 25. — La Banca aumentò il numerario di milioni 11 1/2; biglietti 7 2/3; tesoro stazionario. Diminuzione portaf. 7 2/3; anticipazione 1/2; conti particolari 4/5.

BERLINO, 25. — La *Gazz. del Nord* constata ch'esiste un completo accordo tra la Prussia e l'Austria relativamente agli affari dello Schleswig. I tentativi d'un intervento europeo provengono certamente dalla Danimarca.

PARIGI, 26. — L'*Etendard* dice che la missione del gen. Dumont a Roma fu motivata dalla circostanza che gli ufficiali francesi che servono la legione romana conservano il diritto del rispettivo grado nell'esercito francese. Un'ispezione di nessuna importanza punto non viola la convenzione del 14 settembre, che ammette e favorisce l'organizzazione d'una forza militare straniera al servizio del papato.

LONDRA, 25. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 0/0. L'imperatrice Eugenia si è imbarcata ieri per ritornare in Francia.

BRUXELLES, 26. — È attesa fra poco l'imperatrice Carlotta.

BERLINO, 26. — Il *Monitore prussiano* annunzia che fu conferito l'ordine dell'Aquila Nera ai Marescialli Canrobert, Regnault D'Angely e al marchese di Moustier.

La *Gazz. nazionale* assicura che la Francia ha indirizzata alla Prussia un'interpellanza relativa alla questione dello Schleswig rivendicando il diritto di parlare su questa questione.

VIENNA, 25. — Il ministro delle finanze ha dichiarato alla Camera che il disavanzo coprissi senza pregiudizio dei creditori dello Stato. Beust annunzia che la legge sulla responsabilità ministeriale è sanzionata. Applausi. Il presidente ha aggiornato le sedute a tempo indefinito.

PARIGI, 26. — *Moniteur*. — Oggi l'imperatore passerà in rivista la cavalleria, i granatieri, l'artiglieria e la guardia.

LONDRA, 26. — *Camera dei lordi* — Un Bill che fu approvato dalla Camera dei comuni tendente ad ammettere tutti ai privilegi dell'università senza distinzione di religione fu rigettato con 174 voti contro 48.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

MINISTERO DELLA GUERRA

Firenze, 19 gennaio 1867.

(Segretario Generale)

CONCORSO per l'ammissione nei Collegi Militari d'istruzione secondaria nell'anno 1867.

Giusta le norme stabilite dal Regolamento approvato con R. Decreto del 6 aprile 1862 (inserito nel N. 99 del Giorn. ufficiale del Regno, e nel N. 548 della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia) gli esami di concorso per l'ammissione nel 1. anno di corso nei Collegi Militari d'istruzione secondaria in Milano e Napoli avranno luogo verso il fine di settembre o nei primi giorni di ottobre venturo.

I. Le domande per il concorso all'ammissione nei Collegi Militari anzidetti debbono essere trasmesse per mezzo del Comandante Militare della Provincia ove l'aspirante è domiciliato al Comando del Collegio Militare a cui intende presentarsi non più tardi del 31 agosto venturo, termine di rigore, trascorso il quale non saranno più in alcun modo accettate. Quelle che fossero indirizzate al Ministero saranno rinviate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere estese su carta bollata da L. 1 indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore; in esse vuole essere pure indicato il Collegio a cui il giovane desidera di essere ammesso di preferenza; restando pur tuttavia diffidati i parenti che il Ministero terrà conto di simile indicazione solo per quanto sia possibile ed opportuno, e che i giovani dovranno quindi essere pronti di accettare il posto nel Collegio che loro verrà designato, salvo a scadere da ogni ragione.

Le domande devono essere corredate dai seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1 agosto venturo avrà compiuto l'età di 13 anni, né oltrepasserà i 15 anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia per giovani mancanti, sia per giovani eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti sia un Istituto pubblico sia privatamente.

Venendo ammessi, dovrà poi essere rimesso all'Amministrazione del Collegio un atto di obbligazione al pagamento nei modi stabiliti della pensione e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Gli esami di concorso per l'ammissione si compongono di un esame in iscritto e di un esame verbale.

L'esame in iscritto consiste in una composizione in lingua italiana (descrizione, narrazione o lettera).

L'esame verbale, della durata di 40 minuti si aggira sull'istruzione religiosa, catechismo piccolo della Diocesi e catechismo grande nella parte che riguarda il simbolo e la preghiera (per gli allievi cattolici soltanto) — sulla grammatica italiana completa — sull'aritmetica pratica (esecuzione pratica e spedita delle quattro prime operazioni sui numeri interi e decimali), nozioni elementari sul sistema metrico-decimale — sulla geografia e storia sacra e greca.

III. I candidati ammissibili al concorso sono presentati al Comando del Collegio nel termine stabilito e loro notificato dal Comando stesso per mezzo del Comando militare della Provincia che ne trasmise la domanda.

Prima dell'ammissione agli esami essi sono sottoposti a visita degli Ufficiali Sanitari dell'Istituto. Coloro che fossero dichiarati inabili alla milizia potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta), e venire quindi sottoposti ad una seconda visita innanzi a due Ufficiali Sanitari Militari designati dal Generale Comandante del Dipartimento Militare. Il risultato di quest'ultima visita sarà definitivo.

IV. I candidati che hanno superato gli esami di concorso sono ammessi ad occupare i posti vacanti nel primo anno di corso del Collegio al quale si presentarono, nell'ordine in cui furono classificati a seconda dei punti di merito ottenuti. Per esser dichiarato ammissibile il candidato deve avere conseguito 10 punti in ciascuna materia d'esame, ed 11 nella media complessiva. Non è concessa alcuna ripetizione d'esami.

V. Gli aspiranti che non si presentino agli esami entro il termine stabilito saranno ammessi a subirli posteriormente nel solo caso che rimangano posti vacanti per la mancanza di un numero sufficiente di candidati idonei nei primi esami. Trascorsi quindici giorni da quello ch'era fissato per gli esami questi s'intenderanno chiusi, nè più alcuno potrà esservi ammesso.

Similmente i candidati che non facciano ingresso nel Collegio entro cinque giorni a cominciare da quello stato loro notificato dal Comandante, scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo e ad ogni modo trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato ogni ammissione s'intenderà definitivamente chiusa.

VI. La pensione degli allievi dei Collegi Militari d'istruzione secondaria, stabilita dalla legge 15 gennaio 1863, si è di annue L. 700, da pagarsi a trimestri anticipati.

Deve inoltre essere versata nell'atto dell'ingresso dell'allievo nel Collegio la somma di L. 300, la quale è destinata alla formazione della sua massa individuale e posta in credito sul suo libro di massa.

Alla massa individuale dell'allievo si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni per alimentarla e mantenerla ognora in credito.

VII. Oltre a mezza pensione gratuita di beneficenza, a cui possono aspirare figli di Ufficiali e d'Impiegati dello Stato di ristretti mezzi di fortuna, sono pure assegnate due mezza pensioni gratuite al concorso negli esami d'ammissione e due mezza pensioni pure al concorso negli esami di promozione da una ad altra classe. Per conseguire tali mezza pensioni e conservarle nel passaggio a classe superiore, i candidati debbono superare i 14/20 del massimo totale dei punti di merito. Non può uno stesso allievo godere di due mezza pensioni gratuite, ad eccezione soltanto dei figli di militari morti per ferite riportate in guerra.

VIII. Pel prossimo anno scolastico sono disponibili quattro mezza pensioni gratuite a carico del legato **María Luigia**, già stabilite nel soppresso Collegio Militare in Parma al quale, a norma del R. Decreto 13 novembre 1864, fu sostituito il Collegio Militare in Milano nel godimento dei redditi con cui sono alimentate le anzidette mezza pensioni gratuite.

Le anzidette mezza pensioni possono essere assegnate tanto ad allievi che già si trovano nei Collegi Militari, quanto agli aspiranti all'ammissione annuale che soddisfacciano alle condizioni stabilite purchè, giusta la mente della Fondatrice, siano appartenenti a famiglia di scarsa fortuna delle Province di Parma e di Piacenza e per non essere figli di militari od impiegati dello Stato non possano aspirare a quelle a carico dello Stato.

IX. Quelli fra i concorrenti nel volgente anno agli esami per l'ammissione nei Collegi Militari i quali aspirino ad una delle ora dette mezza pensioni gratuite dovranno farne la domanda sul memoriale stesso da presentarsi nel modo e tempo stabiliti dal N. 1, unendovi documenti autentici atti a comprovare i titoli che possono avere ad aspirarvi, a tenore del Numero precedente.

X. Il corso degli studi nei Collegi Militari d'istruzione secondaria si compie in tre anni nè si può ripetere più d'un anno di corso nel Collegio. Gli allievi promossi dal terzo anno di corso, i quali risultino nella visita medico-chirurgica conservare l'attitudine per la carriera delle armi, sono inseguiti a loro domanda presentati alla Commissione ministeriale negli esami di concorso all'ammissione alla R. Militare Accademia ed alla Scuola Militare di Fanteria e Cavalleria.

N. 6384. EDITTO

Questo Tribunale, quale Senato di Commercio pella istanza l. corr. N. 6384 della Ditta di Genova Wild fratelli Sulzberger e Comp. col l'avvocato Finzi in confronto di Luigi Barbieri e Luigi Muzzio proprietari della Ditta Barbieri e Muzzio di Padova, eccita l'ignoto detentore della smarrita Cambiale tratta dall'istante al di lei ordine da Genova li 26 novembre 1866 per lire italiane 808.96 pagabili a tre mesi data, accettata pel 10 aprile dalla Ditta Barbieri e Muzzio, girata dalla Ditta traente nel 19 Marzo 1867 alla Ditta di Torino J. De Fernex e Comp. a presentare al Tribunale surriferito la Cambiale medesima entro 45 giorni decorribili dal giorno primo successivo alla terza inserzione del presente Editto in questo Giornale, sotto comminatoria che in difetto e spirato quel termine, l'anzidetta Cambiale sarà dichiarata nulla e di niun valore: notificandosi parimente al detentore ignoto di quella Cambiale che gli venne deputato in Curatore di qui l'Avv. di qui Dottor Paolo Pietropoli onde lo rappresenti a termini del § 498 Giud. Reg. per il quanto del caso; eccitato quindi di conformità esso ignoto detentore a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblici come di legge e di metodo.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 5 Luglio 1867.

Il Presidente **Zanella**

(3 publ. n. 286) Carnio D.

N. 3495.

EDITTO

Quelli i quali avessero in loro potere il Libretto d'investita presso il Monte di Pietà e Cassa Risparmio in Padova numero 6190. dell'importo di fiorini 82:15.5 n. V. A., ed interessi alla ragione annua del 4 per cento rilasciato al nome della minorene Jonock Elisabetta quondam Giuseppe di Bassano, trafugato nella rapina cui soggiacque la Malleposte, che da Trento dirigevasi a Padova nel mattino del 28 novembre 1865, ed ai quali siccome ignoti venne deputato in Curat. l'avv. di questo foro dott. Domenico Coletti, vengono citati a produrre nel termine di un anno il detto Libretto d'investita, altrimenti sarà il Libretto stesso dichiarato nullo, ed il Monte di Pietà e Cassa Risparmio in Padova non sarà obbligato a rispondere per esso.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 17 maggio 1867.

Il Presidente

Zanella

(3 publ. n. 212)

Carnio D

N. 14645.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova contro De Petris Luigi dimorante in Luvigliano Comune di Torreglia e Rosa Schikentans dimorante in Carrara S. Giorgio verranno tenuti 3 esperimenti d'Asta nella residenza di questa Pretura nei giorni 12 e 19 Agosto e 16 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pella vendita Giudiziale del fondo in calce descritto ed alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di Austr. Le 81.44 importa Fior. 712.60 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tutto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al paga-

mento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso, fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

situati in Distretto di Padova Comune Censuario di Brusegana ai Mappali

N. 792	—	Pertiche 1.83	—	Rendita 11.40
> 874	—	>	23	> 1.43
> 1154	—	>	37	> 57.60
> 1161	—	>	65	> 4.05
> 1162	—	>	17	> 1.06

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi

Dalla R. Pretura Urbana.

Padova, 26 Giugno 1867.

(3 publ. N. 274)

O. GRAZIANI, Uff.

FARMACIA TREVISAN

ai due figli Via Maggiore

UNICO DEPOSITO

ACQUE DI S. ZENONE

SALINO-FERRUGINOSE

PILLOLE ANTIDIARROICHE

dell'illustre chimico **O. CABATTI**
preparate alla suddetta Farmacia.

(8. pub. n. 275).

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE

si ottiene infallibilmente dai

CONOPIROFORI O CHIODI FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia

DI EUGENIO FRANCESCONI

alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile oramai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità del prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono dovunque in seguito a regolare commissione. (7. pub. n. 270)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

In Tornata Ordinaria d'oggi, il Consiglio Superiore della BANCA NAZIONALE ha fissato in L. 62 per Azione, il dividendo del 1.º Settembre 1867.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 8 agosto p. v. si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei Certificati di Azione.

Tali Mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze, 24 luglio 1867.

(1 pub. n. 297)

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO DI FOSFATO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.ª FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarrhi, le bronchiti, i raffreddori seccati e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (16 publ. n. 124)

Ultimi giorni dell'acquisto

PRESTITO DI STATO

RIMBORSABILE A PREMI

di 200 milioni di fiorini

in obbligazioni al 5 per cento

dello Stato Austriaco.

Gli acquirenti di Certificati al prezzo di It. Lire 20 ciascuno comprenderanno e' e tale Certificato e versamento essi ottengono certamente un'obbligazione originale forzatamente rimborsabile con premio da 1500 a 750.000 franchi in denaro sonante.

I Certificati da L. 5 invece ottengono la quinta parte della vincita.

I Certificati tanto da lire 20 come da lire 5, si vendono anche in partite pressol'Amministrazione del Giornale di Padova. (3. pub. n. 273)

Tip. Sacchetto.